

Pisa, il sindaco firma l'ordine di chiusura della Torre

Oggi il sindaco di Pisa firmerà l'ordinanza di chiusura della Torre pendente. Giacomo Granchi non ha voluto però annunciare la data d'inizio del provvedimento. Unica condizione per la chiusura posta da Granchi è che i lavori di consolidamento statico e di restauro inizino al più presto. Nell'incontro con una delegazione pisana, che si è svolta ieri a Roma, il ministro Prandini ha annunciato che è stato diramato il decreto legge, che prevede un impegno di spesa di 140 miliardi nel triennio per i lavori.

Sarà la megalopoli balneare pensata a misura di turista che sorgerà entro il Duemila lungo la costa romagnola. Al progetto viene dedicata la conferenza sull'Adriatico che si svolgerà a Bologna Novità per la stagione 1990

«Città dolce» al sapore di mare per salvare la riviera

La «Città dolce». Così si chiamerà l'ideale Città del sole a misura di turista che sorgerà dalla Grande Costa. Sorgerà, come la donna dalla costola di Adamo, dai 12 comuni e dalle tre province che formano quell'unico, irripetibile comparto balneare da 40 milioni di presenze e 10mila miliardi di fatturato l'anno, che è la riviera dell'Emilia Romagna. Da qui al 2000, questa la nuova strategia.

MARIA R. CALDERONI

ROMA. «Faremo di questa grande area metropolitana a vocazione turistica - l'area che si estende dai lidi ferraresi a Cattolica, 600mila abitanti che d'estate diventano 2 milioni - un'unica città, nella quale il nostro prodotto turistico trovi il suo armonioso naturale sviluppo». Lo dice l'assessore al Turismo della Regione Emilia Romagna, Giuseppe Chicchi, il quale ieri ha presentato a Roma la conferenza straordinaria (idee e progetti all'altezza della crisi dell'Adriatico) che si apre lunedì a Bologna.

«Città dolce» non viene dal nulla. «Noi infatti abbiamo governato - dice Giuseppe Chicchi - la nostra costa è dotata del più grande depuratore d'Europa, che tratta l'80 per cento delle acque e affiora, ad esempio, un cartello culturale di tutto rispetto: ma oggi tutto ciò non è più sufficiente». La «Città dolce», infatti, deve essere non solo «una cosa che si trova, ma una cosa che si cerca», e soprattutto che si compiera.

«Città dolce» non viene dal nulla. «Noi infatti abbiamo governato - dice Giuseppe Chicchi - la nostra costa è dotata del più grande depuratore d'Europa, che tratta l'80 per cento delle acque e affiora, ad esempio, un cartello culturale di tutto rispetto: ma oggi tutto ciò non è più sufficiente». La «Città dolce», infatti, deve essere non solo «una cosa che si trova, ma una cosa che si cerca», e soprattutto che si compiera.

«Città dolce» non viene dal nulla. «Noi infatti abbiamo governato - dice Giuseppe Chicchi - la nostra costa è dotata del più grande depuratore d'Europa, che tratta l'80 per cento delle acque e affiora, ad esempio, un cartello culturale di tutto rispetto: ma oggi tutto ciò non è più sufficiente». La «Città dolce», infatti, deve essere non solo «una cosa che si trova, ma una cosa che si cerca», e soprattutto che si compiera.

«Città dolce» non viene dal nulla. «Noi infatti abbiamo governato - dice Giuseppe Chicchi - la nostra costa è dotata del più grande depuratore d'Europa, che tratta l'80 per cento delle acque e affiora, ad esempio, un cartello culturale di tutto rispetto: ma oggi tutto ciò non è più sufficiente». La «Città dolce», infatti, deve essere non solo «una cosa che si trova, ma una cosa che si cerca», e soprattutto che si compiera.

Denuncia di Chicco Testa «Non ci sono i decreti Per i rifiuti industriali siamo all'anno zero»

ROMA. Rifiuti, anno zero. Per lo smaltimento di quelli industriali ci sono due leggi (441 e 475, rispettivamente del 1987 e del 1988), ma è come se non esistessero perché sono assolutamente inapplicate. «È come se il nostro paese non avesse una legislazione ambientale», e il quadro si presenta caotico. La denuncia l'ha fatta Chicco Testa, ministro ombra per l'Ambiente del Pci nel corso di una conferenza stampa convocata proprio per denunciare una situazione assurda. «Le due leggi non possono essere rese operanti - ha aggiunto - perché mancano i decreti applicativi, di conseguenza tutto è fermo all'estate dell'88, quando esplose la questione delle navi dei veleni». Ha detto ancora Testa: «Ogni anno in Italia si producono tra 15 e 16 milioni di tonnellate di rifiuti tossici, di cui solo un milione e mezzo viene smaltito. I restanti 4 milioni di tonnellate non si sa dove vadano a finire».

Contestato il progetto del ministro Ruberti L'89 degli studenti universitari Occupato l'ateneo di Palermo

Una manifestazione cittadina, la prossima settimana, sancirà il momento più alto della protesta degli studenti universitari di Palermo. In dieci giorni sono state occupate sei facoltà. Gli studenti contestano il disegno legge del ministro per la Ricerca Scientifica e l'Università Antonio Ruberti e chiedono strutture adeguate. Questa mattina assemblea a mezzogiorno. Economia e commercio si dissocia.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Una protesta in punta di piedi. Ordinata, senza scoppi né grandi proclami rivoluzionari. Gli studenti universitari di Palermo lanciano un duro attacco al disegno di legge Ruberti, ma lo fanno con grande pacatezza, con stile. «Ten An Men» come hanno definito loro stessi, in sei facoltà, da martedì scorso, sventolano la bandiera pacifista della rivolta. La facoltà di lettere è stata la prima ad essere occupata, dieci giorni fa. L'antimateria, dopo lunghissime sofferenze assemblee, l'occupazione si è estesa ad architettura, scienze politiche, giurisprudenza, scienze naturali e magistero. Passo lento, ma inesorabile, quello degli studenti palermitani. La contestazione del disegno legge del ministro Ruberti è la base comune della protesta, ma accanto al tema generale sono

subito a fianco degli studenti: «È un movimento che è aiutato ed appoggiato - dice Salvatore Costantino, professore di sociologia del diritto a scienze politiche - la base di partenza è il degrado della condizione studentesca in Sicilia. La cosa che maggiormente mi ha colpito è la rapidità con cui gli studenti stanno informando l'opinione pubblica nazionale dei motivi della loro protesta». Ecceola un'altra differenza con le rivolte studentesche dei decenni scorsi: il vecchio ciclostile è finito in soffitta e la protesta degli studenti viaggia attraverso il più moderno e veloce telex. Tra le facoltà più importanti economia e commercio è l'unica a non essere stata sfiorata dal vento della rivolta pacifica. Ieri pomeriggio, dopo un'assemblea di sei ore, i cattolici popolari sono riusciti a far passare a maggioranza la loro mozione contro l'occupazione della facoltà. Nel documento finale si chiede però che vengano apportate alcune modifiche al disegno di legge Ruberti.

Riforma delle elementari Si vuol reintrodurre il maestro unico in I e II

I tempi della riforma della scuola elementare si allungano: la maggioranza approva al Senato suoi emendamenti che costringeranno ad un ritorno della legge alla Camera. Pesante il parere della commissione Bilancio, che rimette in discussione l'impianto della riforma: «Attacco ai nemici della legge (da rintracciare nel suo partito) del sottosegretario Brocca. Una dichiarazione di Aureliana Alberti

NEDO CANETTI

ROMA. Riforma delle elementari, addio? Sembra proprio questo il segnale che arriva dalle commissioni del Senato, Bilancio e Pubblica Istruzione, che stanno in queste ore esaminando, ciascuna per la propria competenza, il testo pervenuto dalla Camera oltre cinque mesi fa, sostenuto dal voto di tutti i gruppi parlamentari della maggioranza (astentato il Pci).

«Cosa possiamo fare perché la nostra voce non si perda in questa stanza? Che cosa dobbiamo fare per far capire a chi governa il nostro paese che l'aria è importante, che la prima cosa che i giovani devono sapere e conoscere è la storia dell'aria? Io sono pronto a lasciare il mio laboratorio per condurre questa battaglia». A parlare è il Nobel Rita Levi Montalcini, che è intervenuta ieri alla conferenza stampa indetta dall'Anisa, l'Associazione nazionale degli insegnanti di storia dell'arte, per protestare contro l'esclusione della storia dell'arte dai nuovi programmi del biennio delle superiori. Da un anno l'associazione sta lanciando appelli in difesa dell'arte, ma finora non sembra proprio che nessuno sia disposto a raccoglierci.

Biennio scuola superiore Argan, Levi Montalcini «La storia dell'arte entri nei nuovi programmi»

«Cosa possiamo fare perché la nostra voce non si perda in questa stanza? Che cosa dobbiamo fare per far capire a chi governa il nostro paese che l'aria è importante, che la prima cosa che i giovani devono sapere e conoscere è la storia dell'aria? Io sono pronto a lasciare il mio laboratorio per condurre questa battaglia».

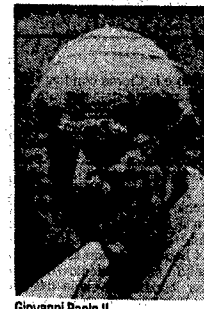
Siena, diagnosi telefonica «Camomilla per il vomito» Ma era un aneurisma Muore giovane ventenne

SIENA. Ha chiamato la guardia medica. Ma il dottore non è andato a visitarlo, ritenendo sufficienti i consigli per telefono. Il mattino dopo è morto. Giuseppe Ressa, 20 anni, nato a Taranto, studente universitario iscritto al secondo anno della facoltà di Economia e Banca di Siena, non ce l'ha fatta nemmeno ad arrivare al pronto soccorso dell'ospedale della Scote. Sulla morte del ragazzo sono in corso indagini da parte della magistratura senese. Nella nottata tra martedì e mercoledì è stata chiamata la guardia medica che non si è però presentata consogliando per telefono del «microclima» alla camomilla per far passare il vomito che il giovane accusava.

Il Papa è intervenuto a un convegno della Pontificia accademia delle scienze Giovanni Paolo II: «Sì ai trapianti purché sia certo il momento della morte»

Parlando ieri agli scienziati partecipanti ad un convegno di studio promosso dalla Pontificia accademia delle scienze, Giovanni Paolo II, pur non opponendosi al trapianto di organi, chiede che sia stabilito in modo certo il momento della morte per evitare «soluzioni facili per risolvere un caso difficile». I lavori, che durano una settimana, hanno per tema proprio la «determinazione del momento della morte».

la sua disponibilità alla ricerca, che la Chiesa non è contraria pregiudizialmente al prelievo di organi e si raccomanda «a virtù della prudenza», di fronte al dilemma in cui si viene a trovare, lo fa non già in nome di una tradizione morale che portò, persino, alla contrapposizione tra fede e scienza. E, invece, perché manca ancora il metodo sicuro per risolvere il contrasto tra esigenze opposte, quella di offrire un organo a chi morirebbe senza riceverlo e quella di prelevare da un'altra persona ma senza violarne minimamente il diritto alla vita.



Giovanni Paolo II

Immigrazione, convegno Cei Il cardinale Martini: «Regolamento il flusso di chi arriva in Italia»

ROMA. La Chiesa è favorevole alla regolamentazione del flusso immigratorio. E quanto emerge dopo gli interventi del card. Carlo Maria Martini e di mons. Giovanni Nervo al convegno della Cei in corso a Roma su questo tema. «Gli Stati - ha detto il card. Martini - devono studiare una strategia in grado di permettere un corretto flusso migratorio e disporre tutte le garanzie necessarie perché le emigrizioni non siano causa di ulteriori e gravi squilibri. E ancora: «Spetta ai pubblici poteri stabilire qual è la proporzione di profughi e immigrati che il loro paese è in grado di accogliere, tenendo conto della possibilità di occupazione, delle sue prospettive di sviluppo, ma anche tenendo conto dell'urgenza dei bisogni degli altri popoli».